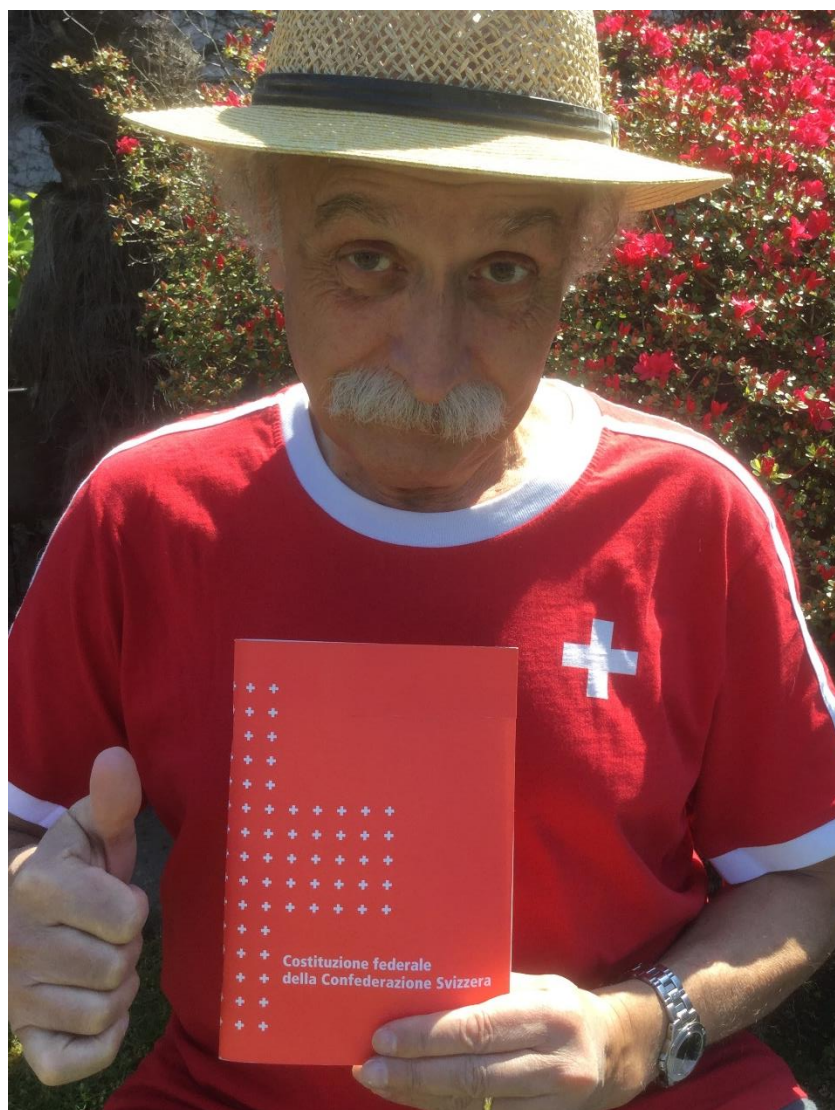


# TOLTO IL DIVIETO PER GLI OVER 65 DI FARE LA SPESA **MISSIONE COMPIUTA !**

**Giù le mani dalla nostra Costituzione !**



**Al momento della loro elezione tutti i cinque consiglieri di Stato hanno sottoscritto la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, ma alla prima emergenza se ne sono fatti un baffo e , caso probabilmente unico al mondo, hanno discriminato 80'000 cittadini solo per la loro età.**

Nel corso della conferenza stampa dell'8 aprile il Consiglio di Stato ha illustrato le disposizioni anticoronavirus in vigore in Ticino da martedì 14 a domenica 19 aprile. La principale novità rispetto alle misure fin qui in vigore è stata la revoca del divieto di fare la spesa per gli over 65, che era stato introdotto il 21 marzo. A dire il vero il nuovo testo è scritto in

burocratese e dunque potrebbe prestarsi a diverse interpretazioni e non è certo un modello di chiarezza : chi l'ha redatto dovrebbe iscriversi a un corso di comunicazione. Ma a far chiarezza hanno contribuito le risposte date dai Consiglieri di Stato **Christian Vitta, Norman Gobbi e Raffaele De Rosa** alle domande dei giornalisti.

## FINO ALLE 10 NEGOZI PER GLI ANZIANI

L'invito rivolto dal Consiglio di Stato agli over 65 è ovviamente quello di continuare a farsi aiutare dai volontari, dagli amici, dai parenti e dai Comuni a fare la spesa, in modo da azzerare i rischi per la loro salute. Ma chi lo desidera potrà provvedere agli acquisti di persona, senza restrizioni di orario, anche se per gli "anziani" è stata riservata in particolare la fascia oraria mattutina ( quella migliore per le persone vulnerabili) fino alle 10. Proprio allo scopo di limitare le possibilità di contagiare i più anziani il resto della popolazione è stato invitato ad andare nei negozi solo dopo le 10. Ma la stampa non ha messo in sufficiente risalto questo invito. Forse sarebbe stato meglio riservare la fascia oraria mattutina esclusivamente agli over 65, perché è immaginabile che l'invito rivolto ai più giovani non verrà seguito da tutti . Visto che durante il periodo del divieto per gli over 65 alcuni supermercati avevano introdotto ferrei controlli dell'età davanti ai loro stabilimenti, v'è da augurarsi che adesso promuovano delle azioni di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla clientela più giovane.

## LA PROPOSTA DEL GUASTAFESTE ERA RAGIONEVOLE

Quando il 21 marzo scorso entrò in vigore il divieto, il sottoscritto fu probabilmente il primo a reagire pubblicamente , con un comunicato emesso il 24 marzo nel quale – pur dimostrando comprensione per quella misura discriminatoria se limitata nel tempo (una o due settimane) – proponevo come ragionevole compromesso quello di introdurre delle fasce orarie destinate agli anziani, ad esempio per tre mattine alla settimana fino alle 9.30. Per quella proposta di buon senso fui molto criticato dalla schiera di odiatori seriali che passano il loro tempo a sputare veleno sui social. Sembrava quasi che il sottoscritto fosse una persona egoista e irresponsabile che, difendendo i diritti fondamentali degli 80'000 over 65 del Ticino, metteva in pericolo il nostro sistema sanitario già sotto pressione. E dunque mi fa piacere che il Governo, decidendo di fare un passo ben più ampio di quello che avevo ventilato, ha dimostrato l'infondatezza di certe accuse e la ragionevolezza della mia proposta.

## QUEGLI OVER 65 CHE GIOVANO PER IL DIVIETO , ORA PER COERENZA STIANO A CASA

Spero che lo capiscano anche quegli over 65 che, con fare autolesionistico, invece di sostenere chi – come il sottoscritto ma anche come altri ( ad esempio l'avv. **Mario Molo** , l'imprenditore **Franco Ambrosetti** e il giornalista **Michele De Lauretis**) - erano insorti contro questo divieto discriminatorio e dunque anticostituzionale, ci avevano invece trattati sui giornali e sui "social" come degli insensibili egoisti e avevano gioito contro l'ingiusta e illegale limitazione della loro libertà , proclamando di sentirsi più sicuri se qualcuno faceva la spesa per conto loro. E' comprensibile che taluni anziani , magari malridotti e con malattie pregresse, terrorizzati dalla paura di morire, si sentissero più sicuri rimanendo tappati in casa e facendosi portare gli alimenti da amici, parenti e volontari ; ma perché prendersela pubblicamente con chi invece , altrettanto comprensibilmente, difendeva un proprio sacrosanto diritto ? Adesso che questi divieti sono stati tolti vedremo quanti di coloro che ci criticavano rinunceranno coerentemente a fare la spesa fino a quando l'allarme non sarà cessato, ossia fino a quando non verrà trovato un vaccino (magari fra uno o due anni...).

## UNO STIUPIDO DIVIETO CHE HA MESSO IN PERICOLO LA COESIONE SOCIALE

A un certo punto, anche sulla spinta di una trentina di persone che mi invitavano ad agire, ero pronto a presentare un ricorso al Tram contro il divieto, se questo fosse stato prorogato anche oltre il 13 aprile. E lo avevo scritto chiaramente al Presidente del Governo, **Christian Vitta**, in un lungo messaggio email che gli avevo inviato domenica 5 aprile, e che è riportato in fondo a questo testo. La marcia indietro decisa dal Consiglio di Stato ha reso inutile un eventuale ricorso. Ciò da una parte mi ha fatto piacere, perché le polemiche innescate da questo infausto divieto, probabilmente unico al mondo, avevano spaccato in due la popolazione ticinese , contrapponendo gli over 65 (divisi anche al loro interno) agli under 65 , in un derby generazionale che rischiava di creare fratture insanabili in un periodo in cui invece si dovrebbe cercare di essere uniti (*"uniti vinceremo"* ripetono ad ogni occasione i Consiglieri di Stato, dopo aver cercato di dividerci...).

## FINO A CHE PUNTO È LECITO LIMITARE I DIRITTI FONDAMENTALI ?

D'altra parte la rinuncia a fare ricorso non consentirà di far chiarezza giuridica su un quesito interessante, e cioè : fino a che punto un Governo cantonale può limitare i diritti fondamentali dei cittadini elencati nella Costituzione federale in casi di emergenza come quello che stiamo vivendo ( e che potrebbe riproporsi in un vicino futuro...) ? E in particolare, fino a che punto si possono introdurre dei divieti che non colpiscono tutti in pari modo ma che sono basati sull'età, o sul sesso, o sulla razza, o sulla religione o su altri fattori, e che rappresentano dunque una discriminazione espressamente vietata dall'art. 8 della nostra Costituzione federale ? Non si tratta di sciocchezze o di problemi grassi, perché quando si comincia a discriminare si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce...

## IL SILENZIO ASSORDANTE DELLA STAMPA

In generale in questo frangente i giornalisti (ossia i rappresentanti del cosiddetto quarto potere, quello che dovrebbe controllare il potere esecutivo, quello legislativo e quello giudiziario) sono venuti meno al loro dovere di sentinelle della democrazia e si sono ridotti al ruolo di megafono del Consiglio di Stato, riportando acriticamente tutti i divieti via via adottati senza la minima critica e senza cogliere l'occasione per aprire un dibattito di tipo politico sulle domande che un eventuale ricorso avrebbe contribuito a chiarire dal punto di vista giuridico. Fatta eccezione del Mattino della domenica, che fin dall'inizio ha dedicato molto spazio e molte critiche al divieto di far la spesa per gli over 65, gli altri quotidiani si sono per lo più limitati a pubblicare delle lettere dei lettori, lasciando che favorevoli e contrari si accapigliassero fra di loro e guardandosi bene sia dal prendere posizione su un divieto che non era chiaramente proporzionato allo scopo, e sia dal sostenere la ragionevole proposta di introdurre delle fasce orarie SOLO per gli "anziani" (come avvenuto in altri Paesi).

## QUATTRO ARTICOLI CONTROCORRENTE CHE FAN RIFLETTERE

In questo grigiore generale ci sono almeno quattro articoli che meritano di essere menzionati: l'editoriale di **Ivo Silvestri** intitolato "*La democrazia non è un virus*" (cfr. La Regione del 1. aprile), l'editoriale di **Fabio Pontiggia** intitolato "*Buonsenso necessario dal basso e dall'alto*" (cfr. Il Corriere del Ticino del 4 aprile), l'opinione dell'ex-deputato in Gran Consiglio **Paolo Rossi** intitolata "*Tempi e modi delle decisioni politiche quando il Paese si trova in emergenza*" (cfr. La Regione del 6 aprile) e l'opinione dell'avv. **Costantino Castelli** intitolata "*Il diritto di opporsi*" (cfr. La Regione dell'8 aprile).

Ecco alcuni stralci di questi articoli su cui riflettere durante la quarantena in atto.

### Ivo Silvestri (La Regione, 1. aprile)

Chi avrebbe immaginato che nel giro di qualche settimana le principali democrazie occidentali avrebbero drasticamente ridotto le libertà personali, il tutto senza consultare i parlamenti ma **contando su una generica approvazione popolare**? Si tratta di uno scenario inquietante (...). Se l'emergenza giustifica una compressione dei diritti e un alleggerimento delle tutele istituzionali, il rispetto verso valori come la libertà impone una riflessione sui limiti di questa giustificazione (...) senza ricorrere alla tentazione di tutto giustificare in nome di una "necessità che non conosce legge". (...) Perché **l'argomento dello stato di necessità che tutto permette si è prestato ad abusi che oggi impongono cautele e tutele**. Nel nome dell'emergenza (...) si possono giustificare anche le più terribili violazioni dei diritti umani, civili e politici. Per questo si è cercato di **porre dei limiti a quel che si può fare in uno stato di emergenza, cercando il giusto equilibrio tra diritti e tutela della popolazione**. Le restrizioni dei diritti fondamentali – leggiamo dalla Costituzione federale, all'articolo 36 – si giustificano "in caso di pericolo grave, immediato e non altrimenti evitabile" e devono comunque **"essere proporzionate allo scopo"**. (...) Anche la necessità ha le sue leggi, per quanto diverse da quelle ordinarie, ed è importante non solo che queste leggi vi siano ma anche che siano il più chiare possibile, in modo da preservare sia la salute della popolazione, sia lo stato di diritto e le libertà che esso tutela. **Perché è bene che, anche durante una pandemia, la legittimità delle decisioni non stia solo in una cangiante approvazione popolare**".

### Fabio Pontiggia (Corriere del Ticino 4 aprile)

Non spetta ai non esperti dire quali provvedimenti restrittivi siano più efficaci dal profilo sanitario: chi non ha le competenze tecniche parla a vanvera. E' però un nostro diritto, anzi un dovere, richiamare gli esperti e chi, da loro consigliato, deve decidere, al rispetto del limite oltre il quale una democrazia, uno Stato di diritto, una società aperta non possono essere trascinati nemmeno nell'emergenza sanitaria. **I diritti fondamentali non sono alienabili né comprimibili**. (...) **Importa poco se in una parte della popolazione emerge una gioiosa predisposizione a farsi comandare e imporre divieti**, mascherata con il passepartout linguistico della disciplina. (...) E' richiesto giustamente buonsenso a tutti noi. Lo abbiamo dimostrato in massima parte. Ma il buon senso, che è senso della misura e dello Stato (di diritto), è richiesto anche a chi ha il potere di decidere eccezionalmente da solo, senza i controlli normalmente vigenti. Altrimenti questa nostra società si spezza".

## **Paolo Rossi** (Corriere del Ticino 6 aprile)

In tempi di emergenza, sia essa per un'epidemia o una catastrofe naturale, le decisioni devono essere rapide e per loro natura sottratte alle procedure ordinarie. Queste situazioni non devono e non possono però sospendere la democrazia. L'esperienza, per certi versi nuova per la sua ampiezza e dimensione temporale, dell'epidemia COVID-19 ci deve spingere a definire dei meccanismi affinché non sussistano vuoti nel processo democratico e **affinché i diritti ( e i doveri) fondamentali venano tutelati**. Mi immagino che, in emergenza, l'Esecutivo abbia nell'immediato una preminenza, ma il Legislativo ( e se chiamato in causa il potere giudiziario) debba esercitare ex post il controllo sulle decisioni assunte. In questo senso non bisogna inventare nulla : le costituzioni liberal-democratiche ci offrono già gli strumenti necessari. Verificare se gli Esecutivi (ed i suoi funzionari incaricati) nell'assumere le misure abbiamo operato una **corretta ponderazione degli interessi contrastanti in gioco. Esaminare se le misure assunte fossero proporzionali, cioè se per giungere allo scopo, tra le opzioni possibili, siano state scelte quelle meno invasive della libertà individuale (...)** Infine un simile meccanismo dovrebbe **evitare di spaccare la società in favorevoli e contrari**, in un derby senza senso che uccide la coesione sociale (...).

## **Costantino Castelli** (La Regione dell'8 aprile)

Non si vuole negare l'esistenza dell'epidemia, né la necessità di misure per evitare il sovraccarico delle strutture sanitarie. Ma ognuna di queste misure ed ogni intervento dell'amministrazione o della polizia per attuarle, nel caso concreto devono essere sottoposti ad un attento esame di costituzionalità. **Per poter limitare i diritti fondamentali dell'individuo non sono infatti sufficienti una base legale** (nel caso concreto, il decreto urgente del governo) **e l'esistenza di un interesse pubblico** (nel caso concreto, proteggere la salute delle persone a rischio) , **ma occorre anche che la misura sia veramente idonea a raggiungere lo scopo prefissato e non sia sproporzionata rispetto al grado di pregiudizio arrecato ai diritti del singolo (...)**. Con il perdurare dell'attuale stato di necessità decretato dal governo, spero che gli interrogativi sull'idoneità e la proporzionalità di ogni singola ripercussione sociale delle misure adottate trovino sempre maggior spazio di discussione : in parlamento (il cui funzionamento va al più presto ripristinato), sui media (che devono dare spazio anche ad opinioni controcorrente) e, qualora necessario, nei tribunali (che dovranno dimostrare il vero valore della Giustizia, come potere indipendente dello Stato) (...)

## **CONCLUSIONE**

Vorrei infine precisare che se ho deciso di battermi per questa causa a favore dei diritti fondamentali degli over 65 non è perché sono uno specialista di virus, ma è perché fin dall'inizio della mia attività politica – un quarto di secolo fa – ho sempre avuto un debole per certe battaglie controcorrente a difesa dei diritti dei cittadini, specie quando mi accorgevo che nessun altro se ne voleva occupare (mi riferisco in particolare ai partiti e ai loro principali esponenti, che sulla discriminazione verso gli over 65 non hanno fatto un CIP). In questo caso poi avevo un giustificato motivo personale in più per dare battaglia , dato che – con i miei 68 anni – sono stato direttamente toccato nei miei diritti : cosa che non potevo certo subire in silenzio..

Riconosco che in questo periodo vi sono problemi anche più importanti o urgenti che arrischiano di mandare al cimitero molta gente e a gamba all'aria molte attività economiche, ma siccome non ho certo il potere né la competenza di risolverli mi sono limitato a intervenire solo su una discriminazione che mi appariva intollerabile.

Ora che per quanto mi riguarda la mia "missione" è compiuta, spero di non dovermi più occupare del coronavirus e tornerò ad occuparmi di un altro virus ancor più pericoloso, contagioso e diffuso che rappresenta un pericolo mortale per tutto il mondo : il CORANOVIRUS. A chi vuol seguirmi anche in questa immane battaglia consiglio di andare a dare un'occhiata al mio sito [www.ilquastafeste.ch](http://www.ilquastafeste.ch), dove troverà decine di miei articoli sul tema e anche le necessarie informazioni sulla terza edizione dello "Swiss Stop Islamization Award", un premio lanciato a livello nazionale dal Guastafeste per premiare i critici dell'islam che combattono contro l'islamizzazione dell'Europa e della Svizzera.

**Giorgio Ghiringhelli**

## “I diritti fondamentali sono intangibili nella loro essenza”

**Articolo 8 della Costituzione federale (“uguaglianza giuridica”)** : (cpv. 1 ) *“Tutti sono uguali davanti alla legge”* – (cpv. 2) *“Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell’origine, della razza, del sesso, dell’età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche”*

**Articolo 36 della Costituzione federale (“Limiti dei diritti fondamentali”)** : (cpv 1) *“Le restrizioni dei diritti fondamentali devono avere una base legale. Se gravi, devono essere previste dalla legge medesima. Sono eccettuate le restrizioni ordinate in caso di pericolo grave, immediato e non altrimenti evitabile”* – (cpv 2) *“Le restrizioni dei diritti fondamentali devono essere giustificate da un interesse pubblico o dalla protezione di diritti fondamentali altrui”* – (cpv 3) *“Esse devono essere proporzionate allo scopo”* – (cpv 4) *“I diritti fondamentali sono intangibili nella loro essenza”*

On. Presidente del CdS,

mi scusi se esco dal letargo imposto agli over 65 per disturbarla alla domenica. Volevo solo dirle alcune cose in merito al divieto assoluto di fare la spesa limitato a una determinata categoria di età, e dunque in netto contrasto con l’articolo costituzionale (8) che vieta le discriminazioni basate sull’età o sul sesso e su altre cose ( ho citato il sesso perché siccome la maggior parte dei contagiati risulta essere di sesso maschile, il prossimo divieto proposto dagli esperti potrebbe concernere tutti gli uomini di qualsiasi età...).

Inizialmente ho accolto con favore il divieto per gli over 65, perché pensavo che questa misura sarebbe stata introdotta solo per una o al massimo due settimane ( il tempo di incubazione del virus), più che altro a scopo di sensibilizzazione. Ma quando mi son reso conto che questo divieto che non ha probabilmente riscontro in tutto il mondo rischiava di durare più a lungo, in netto contrasto con i diritti fondamentali (uguaglianza) esposti nella nostra Costituzione, allora ho deciso di scendere in campo contro questa decisione, anche perché mi sono accorto che essa ha avuto l’effetto nefasto di isolare un’intera generazione di cittadini (circa 80'000) facendola quasi passare come il capro espiatorio di colpe non sue ( mi riferisco a certe decisioni tardive come i controlli ai confini, il Rabadan ecc. , e a certe carenze organizzative del sistema sanitario , come la mancanza di mascherine, disinfettanti ecc..).

### Un divieto non motivato e sproporzionato

Inoltre nessuno ha saputo motivare, dati alla mano, che vi è una correlazione fra l’andare a fare la spesa (rispettando tutte le misure di distanza sociale ) e la diffusione del contagio. Un terzo dei decessi di Covid-19 registrati finora riguardava ad esempio gli ospiti delle case per anziani, che certamente non erano mai usciti a fare la spesa. Altri decessi riguardano persone di età inferiore ai 65 anni o persone che sono state contagiate negli ospedali. E altri ancora saranno da ascrivere a contagi avvenuti nell’ambito familiare (nonni e nipoti) o in altre occasioni .

Quindi come si fa a proibire di fare la spesa a 80'000 persone, molte delle quali più in forma e in salute di certi under 65, solo perché magari alcune di esse (lo 0,05 % ?) sono state contagiate dal virus in qualche supermercato e sono poi decedute perché indebolite da tre o quattro malattie pregresse ? Tenendo conto di questi numeri e della mancanza di dati scientifici sugli effettivi contagi nei supermercati , la misura introdotta dal Governo è da considerare sicuramente sproporzionata e non tale da giustificare una così crassa inosservanza non solo dell’ordinanza federale ma soprattutto del divieto costituzionale di discriminare qualcuno per l’età.

## L'appello di Fabio Pontiggia al rispetto dei diritti fondamentali

Come bene ha scritto Fabio Pontiggia nell'editoriale pubblicato sul Corriere del Ticino del 4 aprile e intitolato **"Buon senso necessario dall'alto e dal basso"** : *"è un nostro diritto, anzi un dovere, richiamare gli esperti e chi, da loro consigliato, deve decidere, al rispetto del limite oltre il quale una democrazia, uno Stato di diritto, una società aperta non possono essere trascinati nemmeno nell'emergenza sanitaria, poiché i diritti fondamentali non sono alienabili né comprimibili (...) poco importa se in una parte della popolazione emerge una gioiosa predisposizione a farsi comandare e imporre divieti (...) altrimenti questa nostra società si spezza"*.

Poco importa se poi in Ticino vi è stata un'ondata di solidarietà da parte di Comuni e di volontari disposti a fare la spesa per conto degli anziani. Il problema non è la spesa in sé ma l'osservanza di un principio sacrosanto . Perché se a qualche anziano timoroso di essere contagiato o con varie malattie pregresse va bene di accettare "gioiosamente" un divieto che lo discrimina rispetto agli altri cittadini, ciò non significa che tutti gli altri anziani debbano adeguarsi a questo diktat. Anche il fatto che non sono state e non saranno date multe non ha alcuna importanza, in quanto il divieto è comunque effettivo e di fatto agli over 65 viene impedito l'ingresso nei negozi, con tanto di "securini" che controllano le carte d'identità.

## Fasce orari nei negozi per gli over 65 in vari Paesi

Se proprio si voleva porre delle limitazioni agli acquisti da parte degli "anziani" con il pretesto di difendere la loro salute , lo si sarebbe potuto e dovuto fare in modo **più proporzionato e meno invasivo** introducendo delle **fasce orarie** destinate esclusivamente a loro, come è stato fatto ad esempio in **Belgio**, nella **Repubblica Ceca**, in **Ungheria** ( disponendo dei pieni poteri il premier Orban ha risolto la questione in modo più democratico di quanto fatto in Ticino , riservando agli over 65 la possibilità di fare le spese nei negozi fino alle 12.00 : al mattino ai minori di 65 anni è fatto divieto di fare la spesa e dopo le 12.00 tutti i cittadini possono andare nei negozi esclusi gli over 65 ) e perfino in Paesi considerati come Terzo mondo ( a **Bogotà**, capitale della Colombia con 8 milioni di abitanti, le autorità hanno stabilito le seguenti fasce orarie : 0700 - 0900 per il personale medico e sanitario, 0900 -1100 per gli over 70 ) .

## Ricorso "congelato" in attesa delle preannunciate "misure alternative"

Fatta questa lunga ma necessaria premessa le dirò che al momento in cui il Consiglio di Stato, nel corso della conferenza-stampa svoltasi venerdì 3 aprile, ha annunciato di voler prorarre ancora il divieto fino al 13 aprile ero già pronto a contestare tale decisione con un **ricorso al TRAM ed eventualmente al Tribunale federale** : un ricorso che certamente non avrebbe esplicitato effetti nell'immediato, ma che sarebbe servito a mettere dei "paletti" a futura memoria per evitare altre facili trasgressioni alla Costituzione da parte di quei politici che al momento in cui sono stati eletti hanno sottoscritto la **dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi**.

Poi però lei ha annunciato che nei prossimi giorni il Governo valuterà la situazione e indi si penserà a **misure alternative**. Non so se si tratti solo di una tattica dilazionatoria per guadagnare tempo di settimana in settimana o se veramente il Governo si sia reso conto – magari su "invito" da Berna o per le numerose proteste affiorate in Ticino - che così non si può andare avanti e che qualcosa va cambiato al più presto e indipendentemente dall'evolversi della situazione sanitaria .

Fatto sta che dopo aver udito il suo annuncio ho deciso di attendere ancora qualche giorno, nella speranza che le "misure alternative" possano entrare in vigore **già prima di Pasqua** e non dopo il 13 aprile. In tal modo , raccogliendo l'invito di Pontiggia, mi sembra di aver dato prova di buon senso "dal basso" , e mi auguro che anche il Consiglio di Stato farà altrettanto "dall'alto", perché come cittadino direttamente colpito da un divieto ingiusto, arbitrario e illegale non potrei più accettare ulteriori dilazionamenti prima di agire a difesa dei miei diritti ( e dei diritti di tutti coloro – e sono tanti - che in questi giorni mi han sollecitato a "fare qualcosa").

## I vantaggi delle fasce orarie nei supermercati

Concludo facendo osservare che **l'introduzione di fasce orarie riservate SOLO agli over 65 nei supermercati avrebbe effetti positivi non solo sul rispetto di certi diritti fondamentali ma pure sui paventati e non comprovati rischi di tipo sanitario cui teoricamente gli anziani sarebbero esposti andando a fare la spesa.**

Innanzitutto sarebbe auspicabile che queste fasce orarie fossero introdotte alla mattina, in coincidenza con l'orario di apertura dei supermercati, quando l'aria al loro interno non contiene più eventuali goccioline di saliva potenzialmente contagiose emesse dai clienti il giorno prima e che possono "galleggiare" nell'aria per circa tre ore. Per quanto riguarda l'estensione oraria di queste fasce ed i giorni da destinare ad esse mi limito a osservare che più questi sono estesi e più la clientela anziana sarà diluita nel tempo e nei luoghi e potrà così facilmente mantenere il distanziamento sociale. Il fatto che l'ingresso durante le fasce orarie riservate solo agli over 65 non sarà consentito ai clienti di altre età, eviterà agli anziani di entrare in contatto con le generazioni più giovani e più predisposte a essere portatrici sane del virus.

In queste condizioni non si vede proprio che rischi possa correre la clientela over 65, ma se proprio si volesse strafare basterebbe **raccomandare l'uso della mascherina** (che in Austria è obbligatoria per tutti i clienti dei supermercati e in Lombardia da poco è obbligatoria per tutti e ovunque).

Una volta passata l'emergenza, l'accesso ai supermercati potrebbe essere riaperto a tutti senza distinzioni d'età, ma due o tre mattine alla settimana si potrebbe lasciare una fascia oraria di un paio d'ore riservata agli anziani che, per un motivo o per l'altro, desiderano evitare assembramenti e mantenere il distanziamento sociale.

Cordiali saluti

**Giorgio Ghiringhelli**